

LA SFIDA VINTA DA UN MEDICO

## Un'odissea di 15 anni per regalare l'hospice

di **Riccardo Renzi**

a pagina 6

# Un'odissea di 15 anni per regalare l'hospice alla città

### Ci mette l'eredità: la sfida (vinta) da un medico

Si inaugura domani, in zona Ripamonti, l'hospice Cascina Brandezzata, nome di un antico edificio ristrutturato, 12 stanze attrezzate per le cure palliative dei malati terminali, frutto del progetto di una fondazione privata, la Lu.V.I., e di una pubblica, la Ca' Granda, vale a dire il Policlinico. È una di quelle realizzazioni virtuose per fortuna non rare nell'area milanese. Ciò che fa del nuovo hospice un caso emblematico è il fatto che per portare a termine un progetto utile e scientificamente garantito ai massimi livelli, ci siano voluti 15 anni.

È una storia di straordinaria burocrazia. Tutto ha inizio nel 1997, quando il professor Bruno Andreoni, direttore di Chirurgia generale all'Istituto Oncologico Europeo, riceve una cospicua eredità. Per il professore, che vive in ospedale dalle 6 del mattino fino a sera e abita in un piccolo appartamento alla Barona, è l'occasione per realizzare un sogno: costruire un luogo per accogliere e accompagnare i malati terminali. Nel 1999 nasce la Fondazione Lu.V.I., Luogo di Vita ed Incontro, con un progetto concreto e strutturato. «Non solo l'assistenza ai malati — dice Andre-

oni — ma anche ricerca nel campo delle cure palliative e formazione dei medici, degli infermieri, dei tanti volontari che vogliono occuparsene».

Andreoni ha scoperto che un'antica cascina adiacente allo Ieo è di proprietà del Policlinico e al Policlinico quindi offre il suo progetto, che lo approva nel 2000. La Regione dopo un anno stanziava 1.084.000 euro, la Lu.V.I. si impegna per 1,3 milioni, che negli anni diventeranno quattro. La cascina Brandezzata sembra perfetta. Ma ha due difetti: è antica (XIV secolo), soggetta alla sorveglianza dei Beni culturali ed è situata all'interno del Parco Sud di Milano, con vincoli ambientali. La sua realizzazione dipende quindi dai permessi del comune di Milano, entro cui è situata, della Provincia (in quanto parco Sud), della Regione, cui fa capo il Policlinico, e dello Stato (ministeri dei Lavori Pubblici, Beni culturali e della Salute): è insomma un incrocio pericoloso, una specie di triangolo delle Bermude della carta bollata. E infatti ci vogliono, tra permessi, convenzioni e autorizzazioni, cinque anni per cominciare i lavori, 18 mesi per i lavori veri e propri (più sempli-

ci dei castelli di carte) e altri 7 anni di concorsi e nuove autorizzazioni. «Le difficoltà maggiori — spiega Andreoni — non sono state di carattere economico, ma dovute alle lentezze burocratiche di diversi uffici non sempre coordinati e alla scarsa efficienza del Provveditorato ai lavori pubblici cui il Policlinico aveva affidato l'esecuzione e la direzione dei lavori». Sono anni frutto del «normale» iter cartaceo e di «incidenti» di percorso: il fallimento di una delle ditte appaltatrici, i dubbi su questa opera privata in un parco pubblico, le scelte del Policlinico sulla gestione dell'hospice. Poi nel 2014, quando tutto è pronto, c'è da ripristinare la struttura, ormai «ammalorata». Chi paga? Andreoni, pur di non ricominciare un'altra volta mette sul tavolo altri 200mila euro. Poi cambia la viabilità di via Ripamonti e viene costruita una rotonda davanti all'ingresso. Non va bene. Chi paga? La Lu.V.I. provvede ad aggirare cascina e burocrazia.

Nel nuovo hospice lavoreranno due specialisti, otto infermieri, otto operatori socio-sanitari, consulenti vari e 10-15 volontari. Andreoni nel frat-

tempo è andato in pensione, ma resta come direttore, senza stipendio, del nuovo centro universitario per le cure Pallia-

tive. Ha dimostrato che in Italia, per essere dei benefattori non basta metterci i soldi, non

basta la generosità, ma ci vuole anche tanta, tanta tenacia.

**Riccardo Renzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

● Domani viene inaugurato in zona Ripamonti l'hospice Cascina Brandezzata, nome di un antico edificio ristrutturato, dodici stanze attrezzate per le cure palliative dei malati terminali

● Il progetto ha potuto essere realizzato grazie a un benefattore, Bruno Andreoni, (ex) direttore di Chirurgia generale dello IEO



### Prima e dopo

Cascina Brandezzata, sede del nuovo hospice, risale al XIV secolo e fa parte del patrimonio immobiliare del Policlinico. Nella foto in alto, prima del restauro. Sotto la cascina dopo i lavori per l'hospice, durati 15 anni

